

La libertà dalle Rime

La canzonetta risale al 1733, cioè allo stesso anno dell'*Olimpiade*. Appena terminata la composizione, Metastasio ne approntò personalmente l'accompagnamento musicale.

► **Metro:** canzonetta composta da strofe di doppie quartine di settenari (tre piani e uno tronco), secondo lo schema metrico abbc, addc.

A Nice¹

Grazie agl'inganni tuoi,
al fin respiro², o Nice,
al fin d'un infelice
ebbero gli dèi pietà:
5 sento da' lacci suoi,
sento che l'anima è sciolta³;
non sogno questa volta,
non sogno libertà⁴.

Mancò l'antico ardore,
10 e son tranquillo a segno
che in me non trova sdegno
per mascherarsi Amor⁵.

Non cangio più colore⁶
quando il tuo nome ascolto;
15 quando ti miro⁷ in volto
più non mi batte il cor.

Sogno, ma te non miro⁸
sempre ne' sogni miei:
mi destò⁹, e tu non sei
20 il primo mio pensier.

Lungi da te m'aggiro
senza bramarti mai¹⁰;
son teco, e non mi fai
né pena né piacer.

25 Di tua beltà ragiono¹¹
né intenerir mi sento;
i torti miei rammento,
e non mi so sdegnar¹².

Confuso più non sono
30 quando mi vieni appresso;
col mio rivale istesso
posso di te parlar¹³.

Volgimi il guardo altero,
parlami in volto umano;
35 il tuo disprezzo è vano,
è vano il tuo favor¹⁴;

1. Nice: è il nome pastorale della donna amata.

2. Grazie ... respiro: grazie alla tua menzogna, infine (al fin) respiro (torno a vivere appieno).

3. sento ... sciolta: sento che l'anima è liberata (sciolta) dai lacci (che la legavano).

4. non ... libertà: questa volta la libertà non è un'illusione (non sogno).

5. Mancò ... Amor: l'antica passione (ardore) venne meno (Mancò) a tal punto che (a segno che) il disprezzo (sdegno) non fa più da maschera all'amore, ovvero prima, amando la donna che mi tradiva, dovevo mascherarmi dietro il disprezzo.

6. Non ... colore: non arrossisco più.

7. miro: guardo.

8. miro: vedo.

9. destò: sveglia.

10. Lungi ... mai: me ne vado (m'aggiro) lontano (Lungi) da te senza mai desiderarti (bramarti).

11. ragiono: parlo (razionalmente).

12. i torti ... sdegnar: ricordo (rammento) i miei errori (torti) senza più sdegnarmene (non mi so sdegnar).

13. col ... parlar: posso parlare di te persino con il mio rivale.

14. Volgimi ... favor: guardami pure altezzosamente (guardo altero), parlami pure con cortesia (in volto umano), inutile (vano) è il tuo disprezzo, inutile la simpatia (vano il tuo favor) che mi riservi (preferendomi agli altri).

ché più l'usato impero
quei labbri in me non hanno¹⁵;
quegli occhi più non sanno
40 la via di questo cor¹⁶.

Quel che or m'alletta o spiace,
se lieto o mesto or sono,
già non è più tuo dono,
già colpa tua non è¹⁷:
45 ché senza te mi piace
la selva, il colle, il prato;
ogni soggiorno ingrato
m'annoia ancor con te¹⁸.

Odi¹⁹ s'io son sincero:
50 ancor mi sembri bella,
ma non mi sembri quella
che paragon non ha²⁰.

E (non t'offenda il vero)
nel tuo leggiadro aspetto
55 or vedo alcun difetto
che mi pareva beltà²¹.

Quando lo stral²² spezzai
(confesso il mio rossore²³)
spezzar m'intesi il core²⁴,
60 mi parve di morir.

Ma per uscir di guai,
per non vedersi oppresso,
per racquistar sé stesso
tutto si può soffrir²⁵.

65 Nel visco in cui s'avvenne
quell'augellin talora,
lascia le penne ancora²⁶,
ma torna in libertà:
poi le perdute penne
70 in pochi dì rinnova,
cauto divien per prova,
né più tradir si fa²⁷.

So che non credi estinto
in me l'incendio antico,
75 perché sì spesso il dico²⁸,
perché tacer non so:
quel naturale istinto,
Nice, a parlar mi sprona,
per cui ciascun ragiona
80 de' rischi che passò²⁹.

15. ché ... hanno: perché quelle labbra (labbri) non sono più in grado di esercitare su di me il dominio (impero) che erano solite (usato) esercitare.

16. quegli ... cor: quegli occhi non conoscono la strada (non sanno la via) (per raggiungere) questo (il mio) cuore.

17. Quel ... è: quel che adesso mi attira o dispiace (m'alletta o spiace), se sono felice o triste (mesto), non è più merito (dono) tuo o colpa tua.

18. ché ... con te: perché (anche) senza di te apprezzo i boschi (selva), le colline (colle), i prati; ogni permanenza in posti spiacevoli (soggiorno ingrato) mi annoia anche se tu sei con me.

19. Odi: ascolta.

20. che ... ha: che non ha eguali.

21. nel ... beltà: nel tuo piacevole (leggiadro) aspetto adesso scorgo qualche (alcun) difetto che (prima) mi sembrava (indice di) bellezza.

22. stral: la freccia (con cui Amore mi aveva colpito, facendomi innamorare di te).

23. rossore: per la vergogna.

24. spezzar ... core: mi sentii (m'intesi) il cuore in pezzi.

25. per racquistar ... soffrir: per riacquistare la padronanza di sé (racquistar sé stesso) si può sopportare (soffrir) tutto.

26. Nel ... ancora: l'uccellino (quell'augellin) che alle volte (talora) incappa (s'avvenne) nel vischio (visco) (lì) perde perfino (ancora) le piume.

27. cauto ... fa: diventa prudente (cauto) grazie all'esperienza fatta (per prova) e non si fa più ingannare (tradir).

28. So ... dico: so che non credi (che in me si sia) spento (estinto) il fuoco di un tempo (incendio antico: il fuoco della passione) perché ne parlo (il dico) così spesso.

29. ragiona ... passò: (è portato a) parlare (ragiona) dei pericoli corsi (dopo che sono passati).

Dopo il crudel cemento
narra i passati sdegni,
di sue ferite i segni
mostra il guerrier così³⁰.

85 Mostra così contento
schiavo, che uscì di pena,
la barbara catena
che strascinava un dì³¹.

90 Parlo, ma sol parlando
me soddisfar procuro³²;
parlo, ma nulla io curo
che tu mi presti fé³³;

parlo, ma non dimando
se approvi i detti miei³⁴,
95 né se tranquilla sei
nel ragionar di me.

Io lascio un'incostante;
tu perdi un cor sincero;
non so di noi primiero
100 chi s'abbia a consolar³⁵.

So che un sì fido amante
non troverà più Nice;
che un'altra ingannatrice
è facile trovar³⁶.

30. Dopo ... così: allo stesso modo (*così*) il guerriero mostra i segni delle sue ferite e racconta la rabbia provata (*passati sdegni*) dopo il feroce combattimento (*crudel cemento*).

31. Mostra ... di: lo schiavo, libero dalla prigionia (*che uscì di pena*), esibisce ugualmente (*Mostra così*) la disumana (*barbara*) catena che un tempo (*un dì*) si portava dietro (*strascinava*).

32. Parlo ... procuro: parlo e, parlando, intendo (*procuro*) soddisfare solo me stesso: parlo solo perché mi fa piacere, senz'altro fine; ma anche: cerco o trovo soddisfazione soltanto nelle parole.

33. ma ... fé: ma non mi importa per niente (*nulla curo*) che tu mi creda (*presti fé*).

34. non ... miei: non mi aspetto (*non dimando*) che tu approvi le mie parole (*detti*).

35. non so ... consolar: non so chi di noi due si debba consolare (nel senso di "rallegrare") per primo, ossia chi abbia più motivo di gioire dopo il dolore.

36. So ... trovar: sono certo che (*So che*) Nice non troverà più un amante così fedele (*fido*), mentre (*che*) è facile trovare un'altra ingannatrice (come Nice).

PESARE LE PAROLE

Rischi (v. 80)

- *Rischiare* deriva dal latino medievale *reseclàre*, forma iterativa (cioè che indica la ripetizione dell'atto) di *resecàre*, "tagliare": nei contratti si riferiva ai pericoli incombenti sulle due parti, in conseguenza di

divisioni di terreni o di eredità arbitrarie o imprecise. Un *rischio* in effetti è la possibilità di conseguenze dannose a seguito di circostanze non sempre prevedibili (es. *abbiamo corso un bel rischio a usare quell'auto con i freni consumati*).

Analisi del testo

La naturalezza dello sviluppo psicologico

Un melodramma “condensato”. Nella presente canzonetta, una delle più rappresentative degli ideali letterari e umani dell’età dell’Arcadia, l’“io” poetico si rivolge in un monologo al pubblico dei lettori, così come l’attore si presenta al pubblico a teatro; il metro è lo stesso dell’arietta del melodramma: la doppia quartina di settenari. Nelle ariette, tuttavia, la presentazione e la risoluzione dei contrasti si attuano nella breve misura di otto versi, mentre qui si snodano nell’arco di centoquattro versi. La lunghezza permette di rappresentare nel dettaglio l’evoluzione psicologica del personaggio. Inoltre, il susseguirsi degli stati emotivi è congegnato in modo tale che il lettore è indotto a considerare necessario e “naturale” l’approdo finale verso una mesta ma decorosa accettazione della realtà da parte di un innamorato respinto.

La variazione delle riprese musicali

L’equilibrio psicologico del protagonista

L’evoluzione interiore del protagonista: dalla malinconia al distacco. Il protagonista si allontana progressivamente dalla concitazione iniziale (vv. 1-8) e passa attraverso un momento di nitido distacco riflessivo (vv. 65-72 e 81-88), prima di approdare, con malinconia e insieme con dignità, alla saggezza del finale. Poiché ogni coppia di quartine ripropone lo stesso schema musicale e la variazione è affidata a lievi modulazioni foniche, lo sviluppo degli stati d’animo non appare mai gratuito o forzato, ma piuttosto prevedibile, costruito com’è su un’evidente geometria di riprese musicali. Nell’ultima strofa l’equilibrio formale coincide con il distacco raggiunto grazie al riconoscimento del proprio smacco e della vulnerabilità di fronte alla delusione. Il protagonista è riuscito a salvare il proprio decoro davanti al mondo, evitando ogni manifestazione grossolana di dolore, astio o gelosia. La «libertà» del titolo indica pertanto la capacità di vivere appieno sempre nuove illusioni e delusioni amorose («un’altra ingannatrice / è facile trovar»), consci delle proprie debolezze e quindi cauti grazie alle esperienze vissute, ma non eccessivamente diffidenti: un atteggiamento che, lontano da qualsiasi eroismo, cerca di affrontare le difficoltà quotidiane senza lasciarsene travolgere.

► ATTIVITÀ SUL TESTO

COMPRENSIONE

1. Il poeta chiarisce le cause che hanno portato all’esaurimento dell’«antico ardore» (v. 9)?
2. Riconosci nei versi 13-56 i comportamenti tipici dell’amante e descrivili dettagliatamente.

ANALISI

3. Quali procedimenti metrici (rime) e retorici (figure di suono, di ripetizione, di ordine) conferiscono al testo una spiccata musicalità? Svolgi un’analisi esemplificativa dei versi 1-16.
4. Individua nei versi 57-88 le metafore e/o similitudini, spiegando a quali situazioni o atteggiamenti “reali” fanno riferimento.
5. Individua gli opposti atteggiamenti del poeta e della donna, e spiega le ragioni del contrasto tra i due personaggi.

INTERPRETAZIONE COMPLESSIVA E APPROFONDIMENTI

6. La razionalità di Metastasio non sottovaluta la forza del sentimento e dell’istinto, ma propone un ideale di equilibrio, inteso come dominio delle passioni. Svolgi un commento sull’argomento, facendo riferimento ad alcuni passi particolarmente significativi.

► Laboratorio di lessico e lingua

7. Ricerca nella poesia tutte le forme verbali che appartengono al campo semantico delle emozioni, dei sentimenti e delle facoltà intellettive. Quali tra questi sono prevalenti?

8. Nella tabella seguente sono riportati alcuni vocaboli: analizza il loro significato e indica alcuni termini che derivino dalla stessa radice.

Verso	Vocaboli	Termini con la stessa radice
1	inganni	
9	ardore	
24	pena	
28	sdegnar	
37	impero	
44	colpa	
71	cauto	
91	curo	
101	fido	

9. Ricerca nei versi i pronomi relativi e indica quale funzione logica svolgono nella frase.

10. Individua nei versi tutte le congiunzioni che introducono una proposizione subordinata e indica qual è il valore di quest'ultima, come nell'esempio:

riga 6: «che» → subordinata oggettiva.